

GRUPPO DI LAVORO NAZIONALE

Filiera del rifiuto tessile



37
Cooperative Sociali

9
le regioni dove siamo presenti

10.200
cassonetti per la raccolta

44.000
tonnellate di indumenti usati raccolti

4500
lavoratori occupati

1300
i lavoratori svantaggiati impiegati
(Legge 381/91) su 4500 occupati

340
persone occupate sull'attività
di raccolta indumenti

133
persone svantaggiate occupate
nella raccolta indumenti su 340 occupati

140
milioni di euro di fatturato complessivo

10
negozi di abbigliamento usato

150
mila i capi venduti

La **Cooperazione Sociale** in Italia da circa 30 anni gestisce la raccolta degli indumenti usati senza finalità di lucro e massimizzando la ricaduta occupazionale per i soggetti svantaggiati; la **Cooperazione Sociale** in tutti questi anni ha altresì reinvestito sui territori la ricchezza prodotta da un lato sviluppando altre attività di impresa capaci di generare nuova occupazione e dall'altro sostenendo servizi socio-assistenziali che hanno arricchito il welfare comunitario sostenendo le fasce più deboli dalla popolazione.

Negli anni le cooperative sociali si sono sempre più qualificate ottenendo le certificazioni ISO, ottemperando a sempre crescenti ed articolati dettami normativi, professionalizzando e formando i propri operatori, dotandosi di attrezzature ed impianti, entrando in una logica competitiva per potersi aggiudicare le gare d'appalto, sperimentandosi su anelli della filiera prima inesplorati come la selezione e cernita o la commercializzazione sia al dettaglio che all'ingrosso, avviando collaborazioni a livello europeo con altre imprese dell'economia sociale e solidale operanti nello stesso settore.

Di fronte alle prossime sfide che coinvolgeranno l'intera filiera del rifiuto tessile questo Gruppo di Lavoro promosso dall'ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE SOCIALI intende:

- **Affermare con forza la significatività del proprio ruolo (presente e futuro) nell'ambito della filiera del rifiuto tessile.**
- **Invitare il legislatore a considerare le positive ricadute che l'introduzione di un sistema EPR attento alle istanze dell'economia sociale e solidale potrebbe avere per l'occupazione delle fasce deboli, la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo economico del nostro Paese.**
- **Riaffermare la necessità che i futuri sistemi di EPR e le regole dell'EOW siano armonizzate a livello europeo e vengano istituiti efficaci sistemi di controllo in ciascun Paese UE.**
- **Ricordare la necessità di rispettare le chiare indicazioni riportate nel documento "EU STRATEGY FOR SUSTAINABLE AND CIRCULAR TEXTILE" del 30.3.2022 in merito alla necessità di ridurre drasticamente la produzione e migliorare qualità e durata dei capi d'abbigliamento immessi sul mercato al fine di prevenire la produzione di rifiuti ed incrementarne il riuso e la preparazione per il riuso prima ancora che il loro riciclo.**
- **Sostenere la modifica del WASTE SHIPMENT REGULAMENT affinché venga progressivamente vietata l'esportazione di rifiuti tessili mentre venga regolamentata e consentita l'esportazione di abbigliamento usato selezionato e verificato.**
- **Sottolineare l'importanza di unire gli aspetti ambientali a quelli sociali nello sviluppo di un'economia effettivamente circolare ed un'ecologia realmente integrale.**
- **Investire nel settore affinché possano moltiplicarsi le occasioni di collaborazione e partnership con aziende profit e società pubbliche nella costruzione di un modello economico circolare capace di avere ricadute sociali ed occupazionali con particolare attenzione al principio di prossimità.**
- **Candidarsi ad un ruolo nella raccolta e nella selezione del rifiuto tessile che possa puntare a massimizzare le percentuali da avviare a riuso ma, al contempo, facilitare e rendere maggiormente sostenibili le iniziative finalizzate al riciclo a livello locale e nazionale di frazioni via via crescenti di materiale che oggi non riescono ad essere valorizzate adeguatamente.**